

# COSTANTINO IL GRANDE

DALL'ANTICHITÀ ALL'UMANESIMO  
Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico

MACERATA 18 - 20 Dicembre 1990

TOMO I

a cura di  
GIORGIO BONAMENTE  
FRANCA FUSCO

MACERATA 1992

PATRICK BRUUN

## UNA PERMANENZA DEL « SOL INVICTUS » DI COSTANTINO NELL'ARTE CRISTIANA

Permettete, gentili signori, che inizi il mio discorso svelando il vero soggetto nascosto sotto il titolo stampato nel programma del nostro colloquio. Oggi tratterò del nimbo, dei ritratti nimbatì di Costantino che con il passare del tempo divennero modelli per l'iconografia sacra. La gloria, l'aura, il nimbo di Cristo e dei santi hanno le loro radici nei ritratti nimbatì di Costantino eseguiti sulle monete d'oro coniate dopo la conquista dell'Italia nel 312.

Gli esperti di iconografia della tarda antichità ritengono che il nimbo di origine pagana pian piano abbia conquistato, attraverso il culto imperiale, anche l'arte sacra e l'iconografia cristiana. È chiaro che l'iconografia costantiniana ne influenzò decisivamente lo sviluppo. Mio compito sarà adesso di spiegare come e perché adottò il nimbo come attributo della presenza imperiale. Questo potrebbe aiutarci a spiegare anche lo sviluppo susseguente, da Costantino nimbato a Cristo nimbato.

La storia del nimbo pagano non ci interessa in questo luogo, benché sia ovvio che senza l'alta frequenza del nimbo nell'arte profana, nei temi mitologici per esempio, non se ne potrebbe comprendere lo sviluppo tardoantico. Perciò mi limiterò all'area specifica dell'arte imperiale, cioè l'arte che dipinge o rappresenta gli imperatori e la famiglia imperiale negli affreschi, sulle monete e nei mosaici.

Solo eccezionalmente possiamo incontrare imperatori nimbati prima degli ultimi anni del terzo secolo, dopo la creazione della tetrarchia di Diocleziano, una costruzione gerarchica composta da due dinastie divine, quella protetta da Giove, padre dell'imperatore Au-

gusto più anziano, e l'altra protetta da Ercole (figlio di Giove) padre dell'imperatore più giovane. Non conosco però che tre testimonianze tetrarchiche. Due appartengono al campo numismatico. Il primo caso è rappresentato da due medaglie di piombo, delle quali sono giunti a noi, ben conservati, soltanto i rovesci (fig. 1). Gli imperatori nimbati sono seduti su sedie curuli collocate su un palco rialzato. Si tratta probabilmente di una *largitio*. Il testo nella parte inferiore — che non si può leggere qui — dice MOGONTIACVM CASTEL FL(*umen*) RENVS, cioè ci troviamo a Magonza. Gli imperatori devono identificarsi con Diocleziano e Massimiano, oppure Massimiano e Costanzo. I diritti, purtroppo, non sono conosciuti<sup>1</sup>.

Il secondo esempio è ugualmente di provenienza Gallica; si tratta di due medaglie d'oro di Treviri dell'anno 305, datate dal testo dell'esergo<sup>2</sup>. Vediamo nella prima l'imperatore Costanzo, padre di Costantino, vestito ed ornato da console — ancora nobilissimo Cesare — mentre il rovescio di questo pezzo di otto aurei (peso 38 gr.) ci presenta due personaggi, con persone del seguito, che stanno sacrificando davanti ad un tempio tetrastilo, sicuramente i due consoli dell'anno 305, Costanzo e Galerio, ambedue nimbati (fig. 2). L'altra medaglia, un pezzo di 4 aurei (peso 20,5 gr. all'incirca) è grosso modo simile, ma i nimbi sono messi più chiaramente in evidenza (fig. 3).

Questi pezzi sono gli unici che siano stati trovati e conservati fino ai nostri giorni; e deve essere, comunque, chiaro: *a)* che sono esistite delle medaglie simili raffiguranti l'altro console dell'anno 305; *b)* che i personaggi nimbati non si trovano su altre medaglie consolari coniate per il *donativum* dello stesso anno<sup>3</sup>, quando Costanzo, dopo l'abdicazione di Diocleziano e di Massimiano, divenne massimo Augusto dell'Impero Romano (fig. 4).

Il terzo caso, molto differente, è costituito da un luogo di culto imperiale in Egitto, a Luxor, descritto e analizzato in maniera adeguata solo recentemente benché sia stato conosciuto da più di cento anni. Parlerò di questo monumento con una certa trepidazione trovandomi alla presenza di Deckers, il quale a più riprese ci ha dato

<sup>1</sup> Cfr. EVANS, « NC » 10 (1930), p. 273, fig. 2.

<sup>2</sup> Cfr. P. BASTIEN - C. METZGER, *Le trésor de Beaurains (dit Arras)* (Numismatique romaine 10), Wetteren 1977, p. 137 s., nn. 393-394.

<sup>3</sup> BASTIEN-METZGER, *Le trésor*, cit., p. 138, n. 395 (a Parigi).

un quadro molto chiaro dell'ambiente, un luogo per il culto imperiale nell'accampamento legionario<sup>4</sup>.

Mostro qui prima tutto l'insieme (fig. 5), poi il vano riservato per il culto (fig. 6), e infine l'abside con la ricostruzione degli affreschi (fig. 7), in un certo senso ipotetica, ma, credo, esatta per quanto riguarda il carattere ed il significato generale<sup>5</sup>. Abbiamo qui una testimonianza ed un riferimento alla repressione della ribellione in Egitto di Domizio Domiziano e d'Achille. Diocleziano si tratteneva per otto mesi in Egitto prima che i ribelli fossero vinti. Perciò, non è il caso di meravigliarsi se nei campi romani ci fossero luoghi adattati al culto imperiale.

Per quanto riguarda gli affreschi, è vero che non molto è conservato, ma sulla sistemazione e sul disegno generale dell'abside, non ci sono dubbi. Il secondo Augusto (Massimiano) è quasi completamente sparito; non è rimasta che qualche traccia del nimbo. Può essere che sia stato eraso già in antichità, perché fu sottoposto alla *damnatio memoriae* nell'anno 312 (benché più tardi, nel 318, sia stato riabilitato da Costantino).

L'elemento più importante per il nostro argomento è l'introduzione nell'iconografia imperiale dei tetrarchi di una nuova indicazione della divinità degli imperatori, il nimbo, in piena armonia con l'ideologia sviluppata dal fondatore Diocleziano.

La fase seguente dello sviluppo venne, o è documentata, dopo la vittoria costantiniana di Ponte Milvio nel 312. In verità, direi che la manifestazione esterna di essa coincide coi decennali di Costantino nel 315, nella forma numismatica o monetale. Cinque monete d'oro (parlo adesso non di pezzi ma di tipi di rovescio connessi con diritti

<sup>4</sup> J. DECKERS, *Die Wandmalerei im Kaiserkultraum von Luxor*, in « JDAI » 94 (1979), pp. 600-652. Tutto l'insieme è abbastanza impressionante. In origine un tempio di Ammone, nell'era tetrarchica adattato per il culto imperiale. Sono stati scoperti le basi per due serie di quattro statue, secondo le iscrizioni la prima della tetrarchia dall'anno 300, la seconda per la terza tetrarchia (dopo Carnuntum) : Galerio, Licinio, Massimino e Costantino. In un terzo posto, davanti allo spazio riservato per il culto, è stata trovata una base per una statua di Costantino (del 324). Le basi iscritte confermano l'identità degli imperatori.

<sup>5</sup> Nell'abside vediamo cinque teste nimbate, cioè i quattro tetrarchi e la testa di Giove, fonte ed origine del loro potere. Ideologicamente incontriamo qui la struttura dell'Ehrendenkmal delle cinque colonne sul Foro Romano (cfr. F. KOLB, *Diocletian und die erste Tetrarchie*, 124, 170).

diversi, tutti, però, con il ritratto nimbato di Costantino) sono pervenuti a noi, una infinitesima parte dell'insieme, a suo tempo distribuito al pubblico durante le feste imperiali. Quattro furono coniate a Ticino, in quei tempi la zecca principale del Costantino, una a Siscia dopo la conquista di Costantino nel 316.

Mostrerò prima le monete, e poi proverò a spiegare lo sfondo ideologico-politico di quella nuova ritrattistica dell'imperatore.

Le monete provengono da emissioni successive, come mostrano le marche di zecca : prima PT su due monete, che si riferiscono alla monetazione precedente — durante lo stesso anno — a Treviri come indica il quarto consolato dell'imperatore, poi semplicemente ·T· e infine SM = *Sacra Moneta* di *T(icino)*, denominazione della zecca che suggerisce la presenza dell'imperatore sul luogo :

1. PM TRIB P COS IIII PP PROCOS PT<sup>6</sup> (fig. 8).
2. GAVDIVM ROMANORVM — FRANC ET ALAM PT (fig. 9).  
Dritto (Q<sup>3</sup>) = ritratto nimbato, busto con corazza *paludamentum*, nella mano dritto un globo sormontato dalla Vittoria<sup>7</sup>.
3. FELICIA/TEMPORA, quattro genii, simboli delle stagioni ·T· (fig. 10).  
Dritto (Q<sup>1</sup>) ; c'è, infatti, anche un diritto ordinario connesso con questo rovescio (dello stesso conio) ·T· (fig. 11)<sup>8</sup>.
4. VICTORIOSO SEMPER, la *respublica Romana* e la Vittoria, SMT (fig. 12), l'una offre una corona, l'altra corona l'imperatore.  
Dritto (Q<sup>2</sup>), saluto imperatorio<sup>9</sup>.
5. SOLI INVICTO COMITI ·SIS·<sup>10</sup>.  
Dritto (Q<sup>2</sup>) come il precedente.

<sup>6</sup> Ashmolean Museum, Oxford. Cfr. RIC VII, Ticino, n. 38.

<sup>7</sup> M. R. ALFÖLDI, *Die constantinische Goldprägung*, Mainz 1963, tav. 5, 66 = cat. Hess 1951, n. 279. Cfr. RIC VII, Ticino, n. 37.

<sup>8</sup> Raccolte di Berlino e, rispettivamente, Parigi. Cfr. RIC VII, Ticino, nn. 41-42.

<sup>9</sup> ALFÖLDI, *Die constantinische Goldprägung*, cit., tab. 5, 67; Vienna. Cfr. RIC VII, Ticino, n. 59.

<sup>10</sup> L'unica moneta della testa nimbata sul diritto coniata fuori Ticino, cioè a Siscia (del tipo comune SOLI INVICTO COMITI). Il pezzo è interessante perché è stato coniato da una zecca conquistata da Costantino durante il *bellum Cibalense* nel 316. In un certo senso è rimasto enigmatico ; perché così tardi ? È un aureo, peso 5,21 gr ; avrebbe potuto essere coniato da Licinio nel 315 secondo un modello spedito da Costantino ? RIC VII, n. 25.

La novità nell'esecuzione, nell'ideare questa serie di monete, che ha rappresentato solo una parte della monetazione Ticinese molto ricca degli anni 315-316, è senz'altro il ritratto imperiale nimbatō. Per la prima volta incontriamo qui un ritratto visto a breve distanza (close up) e da solo — cioè non un personaggio di una scena affollata, distinto principalmente dalle deboli linee del contorno del nimbo.

Il carattere del ritratto è nuovo anche perché visto di fronte; però, in precedenza, sotto il regno di Massenzio un intagliatore di ottima qualità aveva inciso dritti monetali dell'usurpatore Romano visti di fronte, a Roma<sup>11</sup> (fig. 13) e ad Ostia<sup>12</sup> (fig. 14). Una conoscitrice della materia, Maria Alföldi, ritiene che forse è stato lui stesso a creare anche i ritratti di Costantino; si tratta, cioè dello stesso artista ma di un nuovo concetto della maestà imperiale<sup>13</sup>.

Adesso il mio compito sarà quello di analizzare e spiegare l'ideologia che sta dietro il ritratto nimbato. In origine si tratterebbe di un simbolo solare. Come introduzione potremmo ricorrere al resoconto di Velleio Patercolo (2.59.6, sul ritorno di Ottaviano da Apollonia dopo l'assassinio di Cesare nel 44 a.C.): *cui adventanti Romam immanis amicorum occurrit frequentia, et cum intraret urbem, solis orbis super caput eius curvatus aequaliter circumdatusque <vers>icolor arcus, velut coronam tanti mox viri capiti imponens, conspectus est* (2, 59, 6; ediz. Woodman, 1983). Ci sono anche altri racconti a commenti dell'antichità su questo avvenimento (Plinio, Svetonio, Osservante, Orosio ed altri), tutti, però, d'accordo sul carattere celeste o solare del fenomeno. Il fatto che anche scrittori del tardo-antico si occupassero di questo episodio manifesta l'importanza sia della storia del primo principe per la posterità che del tradizionalismo della vita cortigiana. Poco importa in questo caso che Ottaviano, erede di Cesare, quando ritornò a Roma nel 44 fosse un giovanotto di 18 anni.

Non ci sono dubbi sull'importanza della vita di Augusto o sui particolari di essa come precedenti oppure esempi per gli imperatori suoi successori. Questo vale anche per Costantino. Tuttavia è vero che il panegirista del 313, paragonando il comportamento di Co-

<sup>11</sup> ALFÖLDI, *Die constantinische Goldprägung*, cit., tav. 2, 39; Parigi. Cfr. RIC VI, Roma n. 191 (d'argento).

<sup>12</sup> J. P. C. KENT, *Roman Coins*, London 1978, n. 615 = cat. Hess-Leu 1961, n. 405 (un aureo). Cfr. RIC VI, Ostia, n. 10 (diritto).

<sup>13</sup> ALFÖLDI, *Die constantinische Goldprägung*, cit., p. 42.

stantino durante la battaglia di Ponte Milvio con quello di Augusto ad *Actium*, fece sapere che il primo principe fu *ignavum exemplum* (IX [12], 10) ; ma ciononostante più tardi nello stesso discorso del 313 gli ascoltatori vennero informati che il senato aveva accordato al liberatore d'Italia *signum deae et paulo ante Italia scutum et coronam, cuncta aurea* (IX [12], 25, 4). Queste onoranze non erano altro che le onorificenze una volta concesse ad Augusto : il *simulacrum deae* (non *dei*, come ha mostrato la Alfoldi) non è altro che la statuetta della Vittoria eretta sul globo, lo scudo il *clupeus virtutis*, e la corona la *corona civica*.

Il panegirista, in una località sconosciuta in Gallia, parlò un anno dopo degli avvenimenti in Italia, e riassunse già a una certa distanza l'anno passato. Perciò non si occupava troppo dei particolari ; bastava sottolineare che Costantino aveva superato Augusto come comandante militare.

Due anni più tardi, nell'anno dei decennali, Costantino aveva deciso come manifestare il proprio successo. Rivestì il consolato insieme con il collega Licinio, si recò a Roma per la celebrazione, decise di usufruire di quel *titulus primi ordinis* nel collegio imperiale concesso a lui dal senato nel 312, aumentando la sua formula onomastica coll'epiteto **MAXIMVS**, come ha mostrato Grünewald nel suo recente libro<sup>14</sup> e poi (come un complemento all'arco trionfale e al testo di esso che sottolinea quell'*instinctus divinus* che aveva reso possibile la vittoria miracolosa a Ponte Milvio), introdusse i propri ritratti nimbiati sui diritti monetali.

Chi legge i panegirici tenuti in onore dai tetrarchi non può dubitare del carattere divino degli imperatori. Così parlò Claudio Marmertino al natale di Roma nel 289, rivolgendosi a Massimiano Herculio e, credo, a Costanzo Cesare : *Trabeae vestrae triumphales et fasces consulares et sellae curules et haec obsequiorum stipatio et fulgor et illa lux divinum verticem claro orbe complectens vestrorum sunt ornamenta meritorum pulcherrima quidem et augustissima* (Paneg. IV [X] 3, 2).

Ma quel *solis orbis super caput [Octaviani] curvatus*, di cui ho parlato in precedenza, è di rilievo, o no ? Su questo problema qualche parola di più.

<sup>14</sup> TH. GRÜNEWALD, *Constantinus Maximus Augustus* (Historia Einzelschr. 64), Stuttgart 1990.

Devo ancora riferirmi al panegirista del 313 e alla sua espressione *ignavum exemplum*, quando egli descrisse il comportamento militare di Augusto durante la battaglia di *Actium*. Non fu, ovviamente, un giudizio su Costantino, benché sia stato probabilmente un paragone che poteva risultare gradito al conquistatore dell'Italia, al guerriero valoroso. Ciò nonostante, molto più tardi, al vertice del potere, Costantino (o, probabilmente, i suoi figli) fece coniare una serie di medaglie di argento portante le laconiche leggende AVGVS TVS CAESAR<sup>15</sup> (fig. 15). Il modello si trova senza difficoltà nella coniazione di Augusto, più di trecento anni prima<sup>16</sup> (fig. 16). Ciò significa, come provano anche gli atti del Senato Romano nel 312, che l'eredità augustea era una realtà politica nel quarto secolo. Altra prova è la frequenza del globo sormontato dalla Vittoria, dono del senato a Costantino come una volta ad Augusto, dono che durante i decennali e molto spesso più tardi apparve come attributo imperiale. Anche Costantino nimbato fu raffigurato mentre reggeva quell'emblema di Vittoria.

Il *Sol invictus* divenne il dio protettore di Costantino quando l'imperatore era alla ricerca di una legittimazione imperiale. Dopo la morte di Massimiano egli incontrò in Gallia, in un tempio non identificabile, il dio Apollo in una visione descritta dal panegirista del 310 (VII [6], 21-22). Era Apollo, il quale, come dice Grünewald, « aus dem regional wirksamen Apollo wurde der überregional wirksame Sol »<sup>17</sup>. Così abbiamo due elementi comuni, Apollo, il dio Sol, e il *solis orbis*, che indicava l'imperatore, il signore del mondo.

Ma, *tempora mutantur...* Il significato intrinseco dell'esperienza, dell'accaduto, potrebbe essere lo stesso, benché le manifestazioni e le conseguenze appaiano diverse. L'ambiente repubblicano di Augusto da una parte, dall'altra l'impero tetrarchico. In tutti e due i casi Apollo aveva dato il proprio appoggio all'eroe del racconto. Il contatto intimo, quasi simbiotico, tra Augusto e Apollo è stato rivelato di recente dagli scavi sul Palatino<sup>18</sup>; il quadro ricostruito nelle

<sup>15</sup> Cat. Münzen & Medaillen, n. 61, 494. Cfr. RIC VII, Siscia, n. 259.

<sup>16</sup> J. B. GIARD, *Catalogue des monnaies de l'empire romaine. I. Auguste*, Bibliothèque Nationale, Paris 1976, tav. 37, nn. 963; 964; 966.

<sup>17</sup> GRÜNEWALD, *Constantinus*, cit., p. 54.

<sup>18</sup> G. CARETTONI, *Die Bauten des Augustus auf dem Palatin. Kaiser Augustus und die verlorene Republik. (Eine Ausstellung... Berlin, 7. Juni - 14. August 1988)*, Berlin 1988, pp. 263-267.

rovine del tempio di Apollo di *Actium* e della casa di Augusto rassomiglia chiaramente al concetto del diritto della medaglia ticinese ove *Sol invictus* e Costantino appaiono accoppiati<sup>19</sup> (fig. 17).

Augusto fu in verità fondatore della prima dinastia imperiale romana. Nella lotta per la sua legittimazione imperiale Costantino, dopo la rottura della concordia con Massimiano, andò in cerca di un sostegno ideologico. Trovò o creò o fece creare la giustificazione dinastica nella discendenza di suo padre Costanzo da Claudio il Gotico. Perciò i suoi figli portano il nome Giulio o Claudio. Negli ultimi anni della sua vita ritornò spesso al pensiero dinastico, come nei tricennali. In quei tempi, probabilmente, fece coniare le medaglie di argento colle legende *AVGVSTVS-CAESAR* con una portata dinastica, come pare.

Riassumendo brevemente le indagini eseguite finora sul nimbo di Costantino, si potrebbe ritenere che :

- a) il nimbo fosse un attributo solare, cioè divino, che indica il carattere divino del personaggio nimbato ;
- b) nel caso di Costantino, l'impiego del nimbo sia intimamente connesso colla necessità di provare la sua legittimità d'imperatore, riferendosi alla discendenza da Claudio il Gotico e dall'imperatore Costanzo ;
- c) dal progenitore Claudio si sia originato il nesso col *Sol invictus* ; da qui anche l'assunzione del cognome *invictus* dopo la c.d. visione in Gallia ;
- d) l'esempio di Augusto, e in particolar modo l'aderenza all'Apollo del primo principe, non sia stato senza importanza per lui.

Finora ho parlato prevalentemente del nimbo ; adesso rimane il problema della sua permanenza. Dopo le emissioni ticinesi della celebrazione dei decennali nel 315, i magnifici diritti coi ritratti nimbati spariscono eccetto l'aureo di Siscia coniato nel 316-317. Dalla parte orientale dell'impero venne però un avviso molto significante, l'impiego del nimbo come indicazione dell'ispirazione divina dell'imperatore. È una medaglia d'oro di Nicomedia del 320 col diritto

---

<sup>19</sup> KENT, *Roman Coins*, cit., n. 629, pp. 159, Parigi. Cfr. RIC VI, Ticino, n. 111. Coniata nel febbraio 313, come afferma il rovescio iscritto *FELIX ADVENTVS AVGVSTORVM NOSTRORVM*, riferendosi all'incontro di Milano.

dei Licini, padre e figlio, ambedue nimbati, visti di fronte<sup>20</sup> (fig. 18). Iniziò una serie di nummi con simili diritti, ma fra loro non compare nessun ritratto nimbato<sup>21</sup>. Ciò nonostante il nimbo sopravvisse nella monetazione, ritornando, per così dire, ai rovesci, normalmente in un disegno dinastico : l'imperatore seduto sul trono, fiancheggiato da due o più principi. Fino alla morte di Costantino egli fu l'unico imperatore nimbato. Più tardi la composizione e la struttura del collegio imperiale decise il numero dei nimbi. Dinastiche sono anche le medaglie di Fausta madre con un figlio nelle braccia<sup>22</sup>.

Sotto gli auspici di Costantino il nimbo come attributo o segno della divinità imperiale si manifestò in altri campi artistici. Ci sono pervenuti soprattutto le pitture del soffitto di Treviri<sup>23</sup> (figg. 19 e 20).

Abbiamo qui un monumento della monarchia imperiale, incarnata da un imperatore che aveva partecipato al concilio ecumenico di Nicea nella veste dell'*ἐπίσκοπος τῶν ἐκτός*, venerato come il benefattore della chiesa. A Treviri fu stabilito un modo di rappresentare i membri della famiglia imperiale, un modo non molto diverso da quello tetrarchico, per esempio, quello da noi incontrato a Luxor, solo che la divinità dai fedeli cristiani venne interpretata come santità meritatamente applicata ai membri della dinastia sacra di Costantino.

Questo è uno sviluppo visto e spiegato dal punto di vista della posterità. Sembra logico per noi, oggi, ma per il quarto secolo era ugualmente logico o naturale. Nell'anno dei decennali avrebbe dovuto essere chiaro che Costantino fu dalla parte del Cristianesimo. La tolleranza religiosa fu, sicuramente, concepita come una conseguenza della sua vittoria a Ponte Milvio e dell'incontro a Milano. Questo vuol dire che i racconti meravigliosi sulla vittoria, sulla visione, sul segno celeste vennero interpretati, per così dire, cristianamente. Così Costantino nimbato apparve come il Signore cristiano dell'impero. Il nimbo divenne un simbolo cristiano come anche quel segno documentato sull'elmo di Costantino sul famoso ar genteo di Ticino<sup>24</sup>, e più tardi il Cristogramma.

<sup>20</sup> J. MAURICE, *Numismatique constantinienne*, III, 1912, tav. II, 7 ; Parigi. Cfr. RIC VII, Nicomedia, n. 37.

<sup>21</sup> RIC VII, Nicomedia, p. 606, nn. 38-40.

<sup>22</sup> RIC VII, Treviri, nn. 443-445.

<sup>23</sup> ALFÖLDI, *Die constantinische Goldprägung*, cit., tavv. 38 (Fausta) ; 39 (Elena) ; Bischöfliches Museum, Treviri.

<sup>24</sup> RIC VII, Ticino, n. 36. Cfr. supra.

Così il nimbo oltrepassò il limite tra l'impero pagano e l'impero cristiano; l'ultimo passo venne fatto quando l'arte cristiana traspose l'iconografia profana o mondana ai soggetti religiosi cristiani, quando il carattere del Cristo Pantokrator venne sottolineato dal nimbo come in questo affresco eseguito all'incirca 350 nelle catacombe di Domitilla<sup>25</sup> (fig. 21), e più tardi dalla piccola Benerosa (cimiterio di Ciriaca) che visse solamente undici mesi e ventitré giorni<sup>26</sup> (fig. 22).

## BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDI, Maria R. —, CG = *Die constantinische Goldprägung*, Mainz 1963.
- BROWN, Peter, *The World of Late Antiquity*, London 1971.
- Beaurains = BASTIEN, Pierre - METZGER, Catherine, *Le trésor de Beaurains (dit d'Arras)* (Numismatique Romaine 10), Wetteren 1977.
- CARETTONI, Gianfilippo, *Die Bauten des Augustus auf dem Palatin. Kaiser Augustus und die verlorene Republik, 263-267* (Eine Ausstellung... Berlin, 7. Juni - 14. August 1988), Berlin 1988.
- DECKERS, Johannes, *Die Wandmalerei im Kaiserkultraum von Luxor*, «JDAI» 94, 1979, 600-652.
- GIARD, Jean-Baptiste, *Catalogue des monnaies de l'empire Romaine, I. Auguste*, Bibliothèque Nationale, Paris 1976.
- GRÜNEWALD, Thomas, *Constantinus Maximus Augustus* (Historia. Einzelschriften 64), Stuttgart 1990.
- KENT, J. P. C., *Roman Coins*, London 1978.
- KOLB, Frank, *Diocletian und die erste Tetrarchie. Improvisation oder Experiment in der Organisation monarchischer Herrschaft?* (Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte, Bd. 27), Berlin-New York 1987.
- MAURICE, Jules, *Numismatique Constantinienne*, I-III, 1908-1912.
- RIC = *Roman Imperial Coinage*, London
- vol. i: 31 BC - AD 69 da Mattingly-Sydenham, 1923
  - i<sup>2</sup> (revised) da Sutherland, 1984
  - vi: AD 294 - AD 313 da Sutherland, 1967
  - vii: AD 313 - AD 337 da Bruun, 1966.

<sup>25</sup> FERRUA, in «RAC» 34 (19), fig. 14; P. BROWN, *The World of Late Antiquity*, London 1971, p. 106, fig. 76.

<sup>26</sup> SICV I n. 264 (e coem. Cyriacae); Gall. Lapidaria Vaticana.

SICV = *Sylloge Inscriptionum Christianarum Veterum Musei Vaticani I.*  
Acta Instituti Romani Finlandiae I : 1, Helsinki 1963.

I riferimenti ai *Panegyrici Latini* sono secondo l'edizione Galletier 1949-55; fra parentesi i numeri dei singoli panegyrici dell'edizione W. Baehrens, 1911.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

| N. | Oggetto           | Provenienze<br>pubblicazione o raccolta  | RIC (per le monete)<br>zecca e numero |
|----|-------------------|--|---------------------------------------|
| 1  | Piombo            | Evans, NC 10 (1930), 273, fig. 2   |                                       |
| 2  | AV multiplum      | Beaurains, 137, n. 393   | Treviri, RIC VI, —                    |
| 3  | AV multiplum      | » , 138, n. 394  | RIC VI, Treviri n. 35                 |
| 4  | AV multiplum      | » , » , n. 395; a Parigi   | Treviri, RIC VI, —                    |
| 5  | Pianta di tempio  | Deckers, JDAI 94 (1979), Abb. 1  |                                       |
| 6  | Luogo di culto    | » " , Abb. 4   |                                       |
| 7  | Luxor, parete Sud | » " , Abb. rico-<br>struzione  |                                       |
| 8  | AV solido         | Ashmolean Museum, Oxford   | RIC VII, Ticino n. 38                 |
| 9  | AV solido         | M.R.-Alföldi, CG, Taf. 5, 66<br>Cat. Hess 1951, n. 279                         | RIC VII, Ticino n. 37                 |
| 10 | AV solido         |  | Berlino                               |
| 11 | AV solido         |  | Parigi                                |
| 12 | AV solido         | Alföldi, CG, Taf. 5, 67; Vienna  | RIC VII, Ticino n. 59                 |
| 13 | AR                | Alföldi, CG, Taf. 2, 39; Parigi  | RIC VI, Roma n. 191                   |
| 14 | AV aureo          | Kent, Roman Coins, n. 615 =<br>Cat. Hess.-Leu 1961, n. 406                     | RIC VI, Ostia, n. 10 (dritto)         |
| 15 | AR multiplum      | Cat. Münzen & Medaillen n. 61, 394   | RIC VII, Siscia, n. 259               |
| 16 | AE asses          | Giard, Catalogue... I. Auguste,<br>Tav. 37, n. 963, 964, 966                   |                                       |
| 17 | AV multiplum      | Kent, Roman Coins, n. 629, Pl. 159<br>Parigi                                   | RIC VI, Ticino, n. 111                |
| 18 | AV multiplum      | Maurice, Num. Const. III, Pl. II, 7;<br>Parigi                                 | RIC VII, Nicomedia, n. 37             |
| 19 | Mosaico           | Alföldi, CG, Taf. 38 (Fausta);<br>Bischöfliches Museum, Treviri                |                                       |
| 20 | Mosaico           | Alföldi, CG, Taf. 39 (Elena);<br>Bischöfliches Museum, Treviri                 |                                       |
| 21 | Affresco          | Catacombe di Domitilla; cf. Ferrua,<br>RAC 34, fig. 14; Brown, 106,<br>fig. 76 |                                       |
| 22 | Epigrafe          | SICV I, n. 264 (cimitero di Cyriaca);<br>Gall. Lapidaria Vaticana              |                                       |

*Abbreviazioni* : CG = Die constantinische Goldprägung, cfr. Alföldi, Maria R. — ; JDAI = Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts ; NC = Numismatic Chronicle ; Num. Const. = Numismatische Constantinienne, cfr. Maurice ; RAC = Rivista d'Archeologia Cristiana ; RIC = Roman Imperial Coinage ; RN = Revue Numismatique, Parigi ; SICV = Sylloge Inscriptionum Christianarum Veterum Musei Vaticani I, cfr. Bibliografia.



1



2



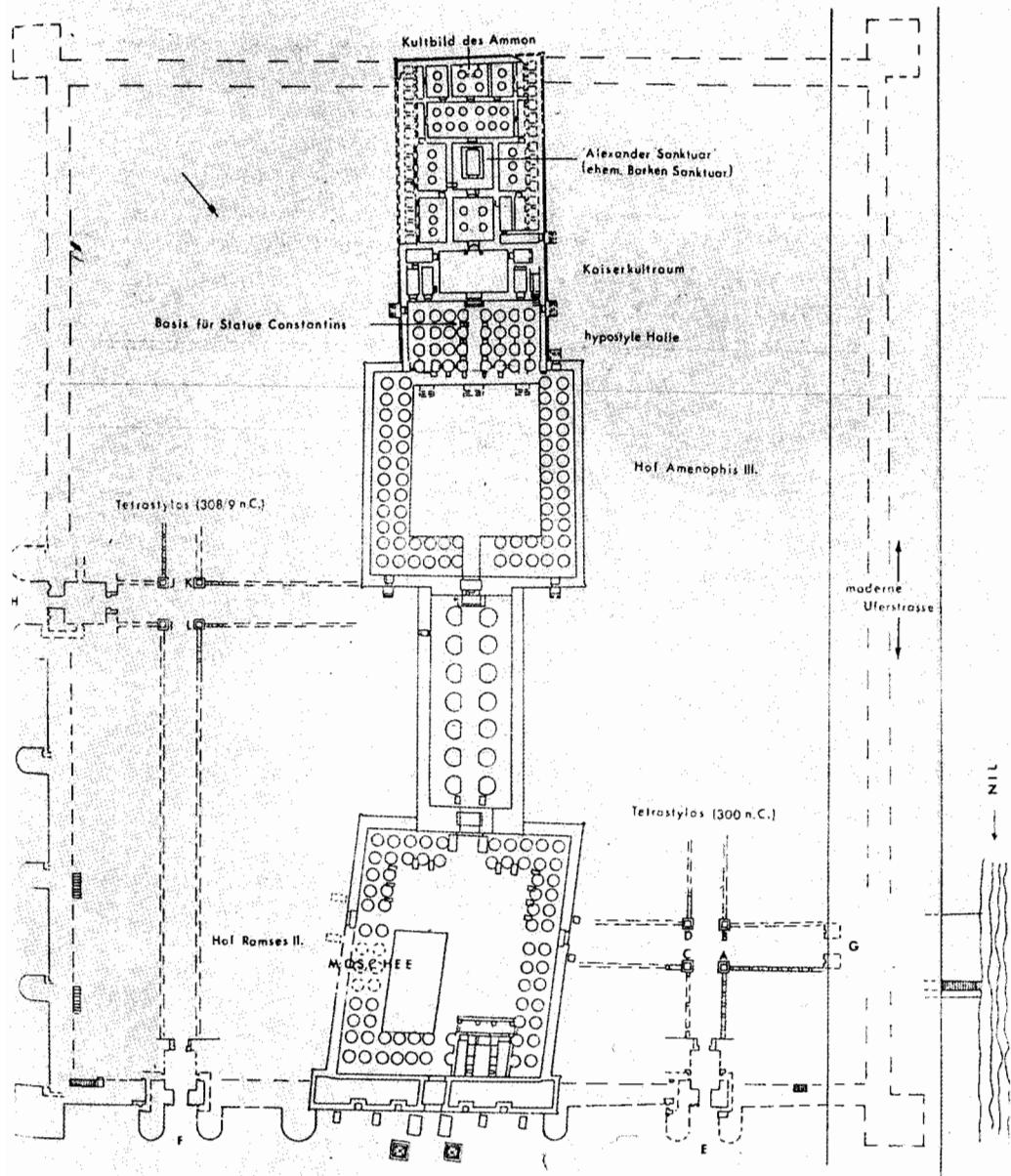
3



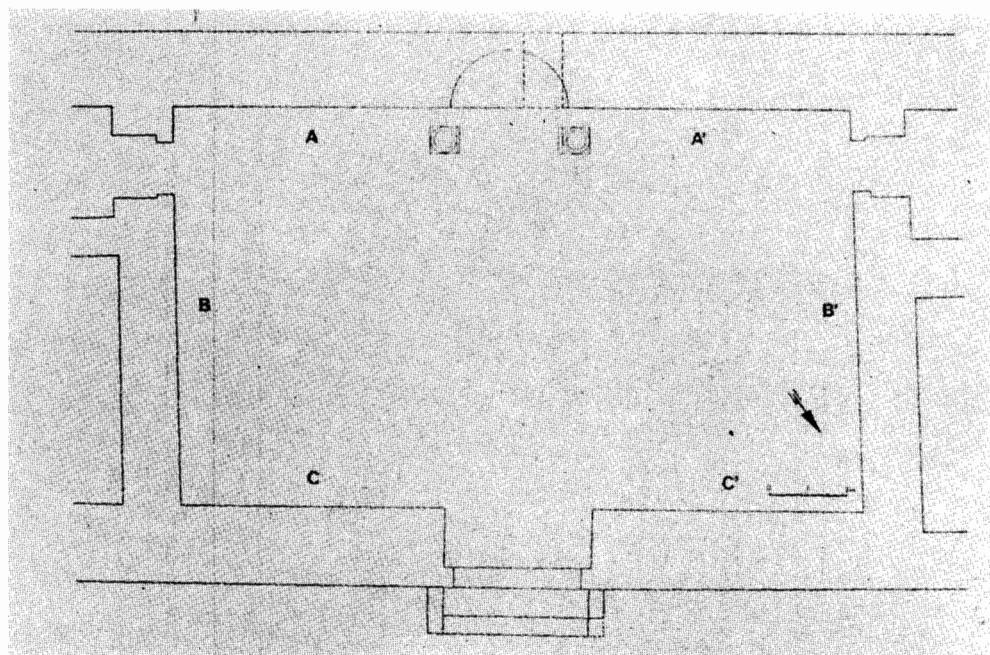
4



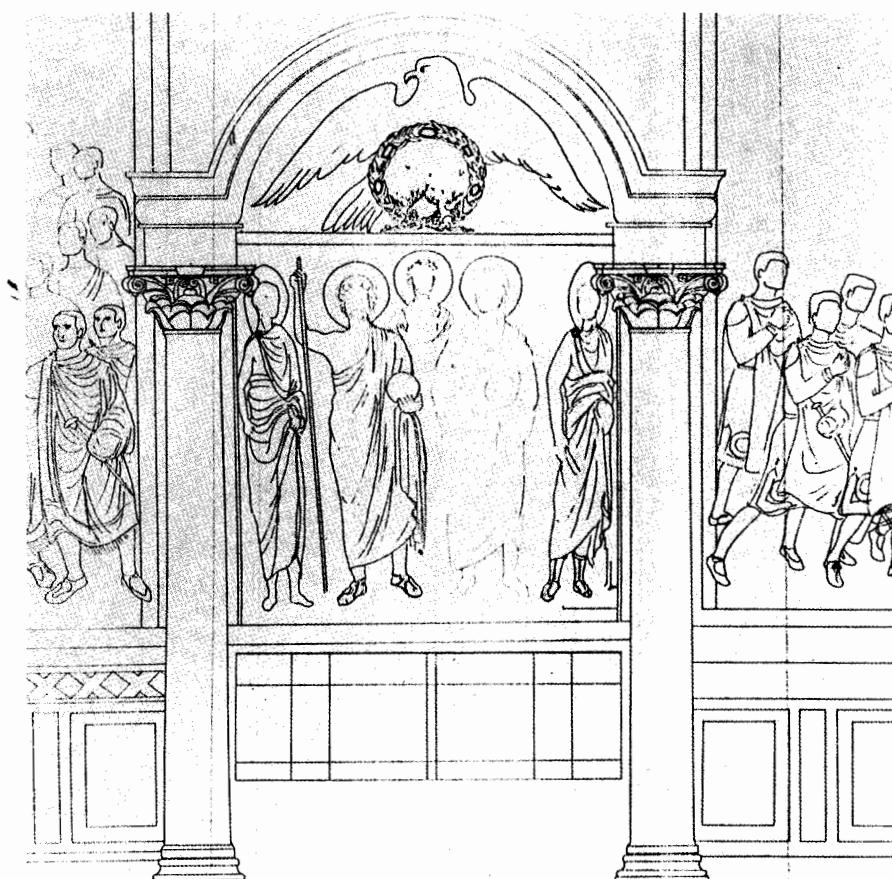
1. Medaglia di piombo con scena di *largitio*.
2. Multiplo aureo da Treviri.
3. Multiplo aureo da Treviri.
4. Multiplo aureo da Treviri.



5. Luxor. Pianta del tempio di Ammone e accampamento di età tetrarchica.  
Da DECKERS, *Die Wandmalerei*, cit., p. 605, fig. I.



6. Luxor. Particolare del tempio di Ammone: l'edificio del culto imperiale.  
Da DECKERS, *Die Wandmalerei*, cit., p. 610, fig. 4.



7. Luxor. Ricostruzione parete sud dell'edificio destinato al culto imperiale.  
Da DECKERS, *Die Wandmalerei*, cit., p. 648, fig. 34 (particolare).



8



11



9



12



10



13



8. Solido di Ticino. RIC VII n. 38.
9. Solido di Ticino. RIC VII n. 37.
10. Solido di Ticino. RIC VII n. 41.
11. Solido di Ticino. RIC VII n. 42.
12. Solido di Ticino. RIC VII n. 59.
13. Argenteo di Roma. RIC VI n. 191.



14



15



16

14. Aureo di Ostia. RIC VI n. 10.

15. Multiplo argenteo di Siscia. RIC VII n. 259.

16. Assi di Augusto. GIARD, *Catalogue... I. Auguste*, tav. 37, nn. 963; 964; 966.



17



18



19

17. Multiplo aureo di Ticino. RIC VI n. 111.
18. Multiplo aureo di Nicomedia. RIC VII n. 37.
19. Treviri. Mosaico con' Fausta nimbata.



20. Treviri. Mosaico con figura di Elena nimbata.  
 21. Roma. Catacombe di Domitilla. Affresco con Cristo piombato.  
 22. Roma. Galleria lapidaria Vaticana. Epigrafe funeraria del cimitero di Cyriaca  
 (57 x 14 cm.) SICV I n. 264.